

La concezione fucina dello studio e dell'università

a cura di Veronica Bonagura,
R.A.F. membro della Commissione Cultura

L'evangelizzazione di studio e università è uno dei carismi della nostra Federazione, un terreno su cui siamo stati mandati per testimoniare la Parola di Dio. È un terreno arduo, a volte difficile, poiché è quello in cui si gioca il confronto tra fede e agnosticismo, dove si è affermato il concetto proprio dell'Occidente contemporaneo secolarizzato, nel quale la fede viene vista come oscuramento del sapere e il sapere come superamento della fede. È il luogo, cioè, dove si è affermata la falsa antitesi fede-scienza che la nostra Federazione, sin dagli albori, si è assunta il compito di superare e di ricondurre ad unità.

Per il fucino lo studio e, quindi, il sapere sono invece terreni privilegiati per conoscere Dio. Terreni ardui perché implicano, anzi pretendono, la comprensione delle ragioni della fede, laddove in molti altri ambiti di evangelizzazione e in molti altri contesti intra-ecclesiali, questa strada viene messa in secondo piano a favore di percorsi differenti, spesso addirittura semplicisticamente emotivi e per questo, sovente, fallaci.

All'intellettuale cattolico è demandato il compito difficile, ma fondamentale, di dar ragione della fede e di coniugare quest'ultima con la ragione.

Lo studio è quindi strumento di elevazione spirituale (da studio a *studium*), strumento di dialogo con la contemporaneità e infine strumento di servizio all'accrescimento dell'umanità verso la comunione tra gli uomini e di essi in Dio.

L'Università, in questa ottica, è quindi il luogo della produzione di nuovo sapere.

1. Da studio a *studium*

Le parole contano, così come la loro etimologia. Studio è generalmente inteso come l'atto di applicarsi per apprendere il contenuto di una disciplina. Già questo dovrebbe farci avere come orizzonte il dovere di essere diligenti nella nostra vita universitaria, ma studio ha un altro significato, nella sua etimologia, molto più profondo: *studium* è amore, passione, osservazione attenta. E questa è l'accezione di studio entro la quale deve muoversi il fucino: l'amore disinteressato per il sapere che è poi amore per l'intelletto e per il creato, nel momento in cui lo *studium* diventa indagine dell'uno e dell'altro. Un'accezione fondamentale per noi che implica anche un corollario non eludibile, la coltivazione da parte del giovane cristiano, dei propri talenti: quanto più si seguirà il proprio talento, tanto più lo studio sarà amore e passione. La comprensione di Dio sarà allora per via d'amore e per via di intelletto.

2. Dialogo con la contemporaneità

La razionalità è il luogo che, per sua natura, scevro da ottundimenti fideistici, consente di aprire un dialogo tra tutti gli uomini di buona volontà, nella comune consapevolezza che ci possono essere molteplici strade per arrivare alla medesima *Verità* che è Dio.



3. Strumento di umanità

È proprio lo studio come luogo di dialogo che consente il reciproco riconoscimento e l'attribuzione di umanità. Le diverse strade verso la verità (la ricerca, cioè) diventano, così, il codice attraverso il quale ci si riconosce e insieme si percorrono vie di comunione. Tutto questo comporta sempre, per avere senso, la buona coscienza individuale, l'onestà dell'intelletto, il servizio al fratello.

Tutto questo – dialogo, passione, diligenza – servizio all'umanità trovano il loro luogo fisico, la loro casa, nell'Università. Essa diventa così **non un esame**, ma il luogo del sapere, il luogo dove il sapere cresce, dove si produce nuovo sapere attraverso l'appassionato impegno dell'intelletto, del confronto con gli altri. L'Università è il luogo dove il cammino dell'umanità verso la Verità si compie giorno dopo giorno, passo dopo passo, attraverso il costante superamento dei limiti della conoscenza per aprire e offrire al mondo nuove conoscenze e nuovo sapere. L'Università, in questo senso, appare addirittura come luogo escatologico, il luogo dove, per statuto proprio, quello della ricerca, si compie il cammino verso la Verità e quindi verso Dio.

A questo punto, allora, il nostro impegno missionario è innanzitutto metodo:
è nel nostro metodo di studio, dialogo, confronto e ricerca che incareremo la nostra missione.

“vi riconosceranno da come vi amerete e sapranno che siete miei discepoli”

Gv. 13,35